

Spettacoli

INTERVISTA A NUTI. Dalle polemiche con Cecchi Gori e la Caselli al nuovo film, «Il signor quindici palle»

ROMA «Ma è impossibile? Do l'istido perché mi piacciono le donne e lo dimo a tutti le mie club di lusso e poi la banca sulla fronte. Ha capito che cosa mi?»

Francesco Nuti detto «Cecco» quarantenne di Prato ha deciso di votare il suo. Per mesi dopo l'insuccesso commerciale di *OcchioPino* che è stato zitto a le corsi le len e a scrivere su un pannello il suo nuovo film, quel *Il signor quindici palle* che dovrebbe cominciare a girare a novembre. Ogni tanto un festa una cena una comparsa alla conferenza stampa dei couponati mondiali di biliardo neri di più. Ma il chiaso provocato dall'articolo uscito sabato scorso su *Novella 2000* (titolo: «Ma l'apaghera Chiara voglio un miliardo») gli ha fatto saltare i nervi. Non ho niente contro quella signora. Fanno il loro mestiere a ballare sul rosa sul fango tra ex amantissimo scoppio marciante e un attore regista toscano. Solo che cose non stanno così.

Allora come stanno? Ricapitoliamo: *Novella 2000* insieme al conformismo nazionale ha pubblicato tre agorie originali de il fatto di citazioni presentate al Tribunale Civile di Roma dove si legge tra l'altro: «In giorni immediatamente successivi all'uscita del film, la signora Chiara Caselli ha rilasciato interviste e reso dichiarazioni non veritiere e lesive dell'onore e della reputazione del signor Nuti». In particolare una frase aveva fatto arrabbiare il regista di *OcchioPino* laddove l'attrice con accento «trovo molto volgare che una signora abbia l'esigenza di vincere delle sue comparse e non mi si scende al suo livello». Se Nuti ha bisogno di spuntarsi i palbi non ne ha certo queste di chiazze. Sono fatti suoi. Certo è che si trovano filanzati i primi ad accogliere sarebbero stati come sempre i paparazzi.

Il miliardo tondo tondo è quanto Nuti chiede ora agli paparazzi e ai suoi ex compagni per qualche tempo. «Non ho niente di cui pentirmi. Anche perché la volgarità che avrei pronunciato si riduceva a questo: «Non ho mai nascosto l'ho amato tutte le mie attrici. Con passioni più grosse o meno grosse. Ma le ho amate tutte. Come lui amato i miei attori. Le persone con cui ho lavorato e continuo a lavorare». Il problema insomma, starebbe al loro. Ad esempio nel fatto che le frasi oggettivamente poco cordiali della Caselli fossero finite chissà perché sulla copertina della videocassetta di *OcchioPino*. Solo in una prima puntata però perché alla Cecchi Gori Home-Video si sono accorti della rozzezza commessa e hanno rimediato.

Fausto Caprio Nuti. La citazione alla Caselli sarebbe un modo per ribattere a quella bizzarra fa-sotta?

Immaginando le citazioni sono due. In esse anche una della «Filmone» l'ultima casa di produzione a carico di Cecchi Gori. Lo studio è proprietario del 254 del film. Mi sono girate un tantino le palle. Ma si può lanciare così un film. Pubblicando nella fascetta due mie foto su Cecchi Gori (in una di esse è Vittorio non parla più toscano) e due dichiarazioni di Chiara contro di me? Se volevo attaccare Chiara l'avevo fatto allora all'epoca dei pezzi sui giornali. E comunque ci sono cose private che non mi va di raccontare. Sfilo chiunque a trovare un'intervista in cui il mio nome viene citato. Il film è ovvio e contrario. Sembrare le altre non è un reato.

E' gioia perché si è arrabbiato tanto?

Sul tema della scrittura se ritorna lo sarei geloso di Chiara perché i critici hanno parlato bene di lei e non del film. Scocce perché ho deciso di ritirare la citazione verso Chiara mi sembrava volgaro. Chi direi dei giornali. Ma so che non era più volgaro e i giornalisti che mi attaccano. Ripeto il concetto: l'aspetto srosa non mi affiora niente. Io dirò *OcchioPino* a tutti non voglio che sia l'ultimo come una specie di *Novella 2000*. Dirò di più non ce l'ho nemmeno con Chiara. Gli amori o i miei film sono finiti così. E so che non mi pare carino vergo girare i paparazzi o non papari.

Quanto ha incassato, in tutta la vicenda, l'insuccesso commerciale del film?

La mia vita. *OcchioPino* mi ha fatto 6 miliardi



Qui accanto Francesco Nuti e Chiara Caselli nel film «OcchioPino». Sotto, il regista in «Caruso Pascoski».



Francesco contro tutti

Intervista senza rete con Francesco Nuti. L'attore-regista toscano spiega perché vuole un miliardo dalla sua ex attrice Chiara Caselli e anticipa la storia del nuovo film, *Il signor quindici palle*, ambientato nel mondo del biliardo come lo *Chiara e lo Scuro*. «Non c'è l'ho con Chiara, ma le sue frasi sgarbate contro di me sono state usate da Cecchi Gori per lanciare la videocassetta di *OcchioPino*. Una cosa incredibile. Poi hanno cambiato fascetta»

MICHELE ANSELMI

che però non è una cifra da ballare se paragonata agli incassi di *Lamerica* e *Una para formidabile*. Nella mia carriera ho girato undici film senza mai sbagliare uno dal punto di vista economico. Con *OcchioPino* ho cercato di fare qualcosa di diverso di spazzare il mio pubblico. Non ci sono riuscito non ha funzionato ma in spettacoli almeno l'intentivo. Se volete solo fare dei soldi mi sarebbe bastato girare *Caruso Pascoski* parte due con la sinistra.

Con chi ce l'ha?

Con questo cinema italiano frago

do e invidioso. Oggi se fai un film a incasso un miliardo e mezzo sei un regista di successo. Beh, so un miliardo e mezzo l'ho fatto nel 1981. La verità è che il cinema è in mano a persone che non sanno leggere i copioni.

A chi si riferisce? A Vittorio Cecchi Gori?

Non faccio nomi ma se il presidente di una squadra non sono scio il calcio perché lo fa? Io sono toscano e la lingua da noi si chiama i gergo. Prima c'erano Lorenzini e Cristaldi i Pomi. Oggi mi domando chi sono i nostri referenti. Ce n'è solo uno valido Aurelio De Laurentis. F mi chiedo visto che parlo con l'Unità perché la sinistra continua a riservare un atteggiamento di favore a Cecchi Gori. Com'è mai la concentrazione delle sale non diventa uno scandalo politico?

E proprio arrabbiato con Vittorio Cecchi Gori.

È vero non ho un buon rapporto con lui. Non so quanto sia costato alla fine *OcchioPino* ma so che ho rinunciato a due terzi del mio compenso per finirlo insieme alla troupe. E so che il signor Nuti i soldi li ha sempre portati a casa e li ha fatti guadagnare anche a Cecchi Gori. Facciamo qualche conto? *Svevia* 5 miliardi. *Tutto colpa del Paradiso* 8 miliardi. *Caruso Pascoski* 15 miliardi. *Willy Sironi* 14 miliardi e mezzo.

D'accordo, ma possibile che nessuno si fosse accorto del mare di soldi che «OcchioPino» stava per inghiottire?

Il mio babbo faceva il barbiere e se gli chiudevano la bottega si cazzava. All'epoca mi dissero: Ce-

chi *Pino* lo girano in Texas perché non ci sono i sindacati. Il posto mi piaceva era funzionale all'ambientazione astratta che cercavo. Andiamo lì e dopo due giorni arrivano i sindacati. Da trentacinque che eravamo nella troupe siamo diventati novanta. F i costi cominceranno a crescere. Lo sai che non mi fanno più mettere mano al materiale? Mica siamo in America dove è il produttore ad avere la parola finale.

In realtà, anche prima, molti sostenevano che lei si era montato la testa, che era megalomane, che parlava di miliardi come fossero seccoline...

Ma perché nessuno si ricorda mai i soldi che ho fatto guadagnare? La verità è che io sto sui coglioni. Sto sui coglioni ai critici perché non faccio le proiezioni e sono costretti a vedere i miei film in sala insieme al pubblico. Uno di loro Kezich ha scritto: «Non provarci più Nuti». Ti pare costrutto? F poi ci sono gli altri: quelli che ce l'hanno con me perché vado a donne: quelli che ce l'hanno con

me perché compro una Ferrari quelli che ce l'hanno con me perché sono comunista. Come se i comunisti non potessero essere ricchi. Ma che cosa devo improvverarmi? Al massimo di aver fatto qualche film brutto. Per il resto non mi drogo non sono violento. Che diritto hanno di giudicarmi? Ho detto che l'unica cosa che mi divide da Benigni è di aver preso in braccio Benigno. Beh l'hanno fatta diventare una dichiarazione di guerra. Certo che Roberto è il comico più bravo d'Italia e è bisogno di dirlo ogni volta.

E che cosa pensa di Alessandro Benvenuti, suo compagno all'epoca del «Quincotto» e poi regista in proprio?

Penso che sia bravissimo. Ho avuto rapporti furiosi con lui ma lo rispetto. Rispetto tutti quelli che lavorano con questo qui (indica il cuore ndr).

I suoi amori sregolati, litigiosi, estremi. Una vera mania per i settimanali. E proprio impossibilito sfuggire al cliché?

Ma quale cliché ma quale caso

nuovo! Sono stato mollato da chi in me c'è un aspetto romantico che mi fa vivere le cose tutte di fiato e se ho fatto soffrire qualche mio dispiace. Non è un sogno che ho vissuto con Chiara e Benigno. Isabella Cerami. A Isabella c'è ancora bene e il dolore non mi impedisce di essere felice per il momento che ha preso a Venezia.

Incontra, sbaglia chi sostiene che Nuti è un arrogante?

Guarda il successo cambia la percezione che gli altri hanno di te. Prima a Prato mi trattavano come un ragazzino frugoloso e il successo qualcosa. Per un successo continuo a farmi chiamare Cecco. Fatti vedere ho anche deciso di aprire il mio scuola multimediali per insegnare che non si insegna niente. Dove e tutti questi interroganti? Sono arrogante perché ho Topolino una Muccella e un Ferrar? Sono arrogante perché porto l'orecchino o i jeans strappati? Sono arrogante perché unnamo sempre delle cose faccio? Certo solo di dire che mi difendevo un po' ma c'è chi è finita. Se il declino arriva ci metterò per ora credo di farcela. Cora chiamata.

È proprio sicuro?

Lo sento il pubblico mi vuole bene non se staccato di me. *OcchioPino* era un film fatto spazzante magari non completamente riuscito. Ma di quelli che sono la crisi di un cinema italiano e ne vuole.

Voglia di riscossa?

Non mi sento affatto lacerato. E appena finito di scrivere il copione di un nuovo film *Il signor quindici palle* che comincerò a girare tra poche settimane. Su il mezzo ancora il biliardo mi è preteso per raccontar qualche mese della mia vita.

Non a caso questo campione di chiama Cecco, vero?

Sì. Devo che sfilo il ricordo di Paul Newman (anzi forse c'è qualche film a una grande attrice francese di cui non voglio più il nome). Un signor film un mio di apra e di Nuti spero parli di me. Nuti è lo prodotto di solo. S'è stono slavolla almeno sfono.

Dove sarebbe la novità?

Molti lo fanno sempre con i sentimenti con i buchi le schi maglie una certa similitudine. Il fondo spero solo di migliorarlo non deludere il mio pubblico. Perché è il pubblico che decide se un film è bello non i critici. Hanno preso certe antonate con Gianni e Pierangeli.

Anche nel «Signor quindici palle» ci sarà un colpo segreto, nella migliore tradizione del cinema da biliardo?

Ci sarà il colpo della scoperta e una scopa vera al posto della scopa

IL CONVEGNO. A Roma un incontro sulla scena civile

Vajont, mafia, resistenza. Il teatro diventa necessario

STEFANIA CINZARI

ROMA. È uno in cinque mila al la Ricerca di San Sabba lo scorso 17 luglio alla *Memoria di Boffalo*. E 85 mila sono i bambini siciliani che da tre anni vanno regolarmente al teatro. I ben oltre trecentomila sono gli spettacoli che hanno assistito in dieci anni all'*Attualità* di Peter Weiss. Oidio piccolo numero se pensiamo ai mega raduni del rock alle mille sale cinematografiche ai milioni di una serata televisiva. Per una volta però non le mancherà il numero. Che pure sono importanti. Perché vedono con gli occhi persone radunate tutte insieme tra le mura angoscianti della Ricerca, altano all'unico campo di sterminio italiano uomini e donne, ex partigiani e bambini tutti al attorno al forno crematorio da un brando unico un'emozione indimenticabile. La raccontano Barbara Valmorin attrice insieme a Strehler Antonutti Orlandi Paolo Rossi Marsa Tabini e molti altri dello spettacolo curato da Renato Sarli per il cinquantenario della Resistenza e ospite venerdì pomeriggio a Roma di *1995* Scena Civile. Il teatro interroga il presente. Un incontro che Gianfranco Ca-

pita ha ideato e condotto per la vic del festival il romano festival d'autunno.

Tema importante e sentito su cui si dovrà tornare magari con un incontro più ampio per segnalare e far conoscere del teatro anche questo fondamentale aspetto di in contro e crescita nei confronti della realtà e della società civile. «Certe cose della politica si comunicano meglio attraverso il teatro» confessa quasi con stupore, giorni fa Luciano Violante politico impegnato diventato autore di fama con la sua *Canzone per la festa dei bambini morti di mafia*. E già l'emozione. Ma anche il coraggio la chiarezza, le accuse il gesto di civiltà e di ribellione che unisce e in una stessa liturgia catartica e officiante e i fedeli di quella che Marco Paolini ha chiamato «ragione civile». Non faceva mai scappare il suo *Ritorno del Vajont* nato per commemorare le oltre duemila vittime di quell'immondo tragedia e piano piano diventato uno spettacolo simbolo e non perde neppure lo spettacolo di Maurizio Donadoni testarda nuzza altrettanto travolgente di

quella lunga pagina nera della nostra storia. Doveva andare in scena una sola sera. L'assalto della diga e gira l'Italia ormai da due anni a Milano il prossimo 12 dicembre Paolo lo porterà a Piazza Fontana. Per non dimenticare. «Ma non puoi mai farlo più di una settimana di scuro mi ammalerò» dice e gli crediamo dopo averlo visto in azione e circondato alla fine da una piccola folla di pubblico che voleva sapere di più che non smetteva di fargli domande che gli strngeva le mani e lo ringraziava.

Il teatro nel carcere il teatro nei luoghi della pazza il teatro nella terra della mafia il teatro negli spazi della memoria per nuove la guerra e la Resistenza i soprati e gli oltraggi. Sono molti gli autori i registi e gli attori che dopo il lungo vuoto degli anni Ottanta hanno ripreso il cammino verso la necessità della scena. Baliani Panzo D'Amico Scaldati Paolo Nanni M. Sculm Brandon Donadoni Valmorin De Capitani Dall'Aglio Daniele Cavosi Cuitua. E se questi nomi vi dicono ancora poco o niente allora è davvero il momento di cambiare. La scena le istituzioni l'informazione.

CineAgenda 96

L'annuario di informazione cinematografica che ti offre giorno per giorno un anno di appuntamenti con il cinema e i suoi protagonisti

EVENTI SPECIALI

RASSEGNE

PREMI

FESTIVAL

In collaborazione con

l'Unità

BALOCCO EDITORE

Pia Montale, 2 73100 Lecce
Tel. 0832/399890-394803
Fax 0832/399890-394638